

FRANCESCO DE LUCA

FORMAZIONE DEGLI ARCHIVISTI:
UNA ESPERIENZA TRENTENNALE A LECCE

Agli inizi degli anni Sessanta, del decorso secolo, il problema della formazione e dell'evoluzione del "mestiere" dell'archivista rappresentava già un campo vasto d'intervento da parte sia degli operatori del settore, sia degli utenti, che con gli archivi avevano ed hanno una frequentazione assidua.

Sarebbe sufficiente richiamare quanto dibattuto nel XII congresso dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana e, in particolare modo, l'acuta analisi svolta, in quel contesto, da Giorgio Cencetti¹.

In definitiva si trattava di stabilire o tentare di stabilire le linee evolutive, principali, dell'attività dell'archivista contestualizzato, utilmente, in una società in rapido cambiamento la cui memoria, segnata attraverso le carte, si evolveva mutando rapidamente. Un punto essenziale, in questo processo di rinnovamento, è rappresentato dalle cosiddette nuove tecnologie che impattano, necessariamente, anche con la realtà archivistica sotto la spinta della sempre più complessa e rapida richiesta di fruizione da parte degli utenti. In definitiva, già si avvertiva la necessità di inglobare e di strutturare la tecnologia informatica nel tradizionale lavoro dell'archivista.

Molto si è fatto o si è tentato di fare, ma si tratta di un processo lento e, per certi versi, difficile da affrontare e da proporre tenuto conto di quanto occorra lavorare in questa direzione per superare mentalità, atteggiamenti, preclusioni insite in ciascuno degli operatori scientifici del settore. L'imperativo era ed è: adeguarsi o correre il rischio di restare indietro e d'essere, quindi, esclusi da questo processo di rinnovamento che, prevedibilmente, avrà una durata cronologica di trenta - cinquanta anni.

Nel dibattito ancora in corso, sono a pieno titolo intervenute personalità del mondo accademico e d'altre istituzioni statali preposte per Legge alla conservazione e fruizione della memoria storica².

¹ Cfr. G. CENCETTI, *Archivi e archivisti di ieri e di oggi*, in *Scritti archivistici*, Roma, 1970.

² Cfr. V. TIRELLI, *Archivi di Stato e ricerca*, in *Storiografia e Ricerca*. Relazioni e Comunicazioni del XVII Congresso Nazionale Archivistico, Roma, 1981; R. GRISPO,

Ciò premesso, è evidente che nell'attività quotidiana, svolta da un responsabile d'archivio, anche di un archivio ecclesiastico, spesso si è chiamati a rispondere a domande diverse, che attengono, essenzialmente, ad ottenere un utile aiuto per districarsi nei meandri della così detta "memoria storica". Dove cercare, cosa cercare, come cercare sono i quesiti più frequenti che l'utenza rivolge ai "custodi della Storia".

Premesso che un percorso di ricerca archivistica non è mai semplice, ciò nonostante esso è permeato di un fascino che consente, a chi lo sa intraprendere, di giungere non senza fatica a risultati apprezzabili.

Intanto è necessario, da subito, individuare la "tipologia" dell'utente; alcuni entrano per la prima volta in archivio per svolgere ricerche di carattere patrimoniale, legate a successione di beni o a certificazioni finalizzate al completamento di pratiche di pensione o quant'altro; altri per focalizzare l'argomento assegnato per una tesi di dottorato; altri ancora per affrontare, in maniera più o meno degna, una ricerca storica da pubblicare.

Di fatto si riscontra, in questa tipologia di ricercatori, di solito, una mancanza d'informazione che potremmo definire di "base" e che attiene agli strumenti di corredo la cui conoscenza consente di proporre, più dettagliatamente, il campo d'indagine archivistica.

Parlare di guide, d'inventari o di repertori non sempre è facilmente comprensibile anche perché, molto spesso, il settore di competenza, quello archivistico, è, spesso e volentieri, confuso o in ogni modo integrato con quello bibliotecario.

Due mondi e due realtà certamente affini per le funzioni ad esse attribuite e per lo scopo che si prefiggono, ma indubbiamente, scientificamente distinti per quanto attiene la formazione, la composizione, la fruizione del patrimonio conservato.

Risulta evidente che non esiste un prontuario che indichi, sommariamente o nel dettaglio, le modalità d'approccio per confrontarsi con un archivio, al fine di ricavare tutte o quasi, quelle informazioni utili. Ciò consegue dalla differente storia d'ogni singolo archivio, pur nell'ambito di uno stesso territorio, di una stessa istituzione, di una limitata cronologia documentaria, prodotta e acquisita.

Per "entrare" in archivio è assolutamente necessario possedere determinate, specifiche conoscenze e informazioni di base. Prima fra tutte quella relativa alla tipologia dell'archivio che si vuole indagare. Si

deve, da subito, ribadire che in archivio non possono essere ricercate le "materie" o gli argomenti, cosa fattibile in un certo senso presso una biblioteca. In archivio è d'obbligo ricercare le Istituzioni; ricostruire l'evoluzione delle stesse in senso diacronico perché conseguenza diretta della variazione della produzione documentaria.

Inoltre è necessario comprendere come il documento d'archivio non nasce per finalità storiche, ma per finalità giuridico - amministrative, nel senso che le "carte servono" all'amministrazione non solo per testare la propria attività, ma anche per mettere in funzione, efficacemente, la macchina burocratica assegnatale per disposizione di Legge.

La struttura funzionale di un ente si rispecchia nelle carte più o meno globalmente; il problema risiede nella capacità di ricostruzione storica che lo studioso deve possedere per fruire pienamente della documentazione.

L'archivista deve possedere, dunque, come conoscenza fondamentale, un'approfondita problematica storica, paleografica e diplomatica e oggi anche tecnologica, oltre che archivistica come ha affermato il Cencetti, riferendo che «non si è archivisti senza paleografia, senza diplomatica e senza archivistica, ma non si è archivisti nemmeno con la paleografia, con la diplomatica e con l'archivistica se queste discipline, specifiche, non sono vivificate poi dalla storia o, se vogliamo dire con altre parole, dal senso storico archivisticamente orientato»³.

La formazione degli archivisti non può prescindere da una chiara comprensione dei diversi processi evolutivi in corso che, a loro volta, sono determinati, oggettivamente, dai cambiamenti della produzione della memoria documentaria (organizzazione delle strutture amministrative laiche ed ecclesiastiche, variazione della produzione documentaria, ampliamento delle conoscenze e delle tecniche informatiche) vista nella sua sedimentazione storica.

Rinvenuta, dunque, la fonte o le fonti utili alla ricerca, l'archivista è spesso chiamato a dare prova delle sue capacità, inizialmente per la lettura paleografica dei documenti; non sempre il ricercatore o lo studioso sono in grado di effettuare un'analisi dettagliata dei contenuti documentari e se, una prima volta, si ritiene sufficiente una sommaria interpretazione dell'atto, successivamente lo si riprende, per una più dettagliata fruizione.

L'archivista, paziente e preparato, si affianca al ricercatore, ma non si deve sostituire a lui poiché è suo compito fondamentale istradare alla ricerca.

³ G. CENCETTI, *La preparazione dell'archivista*, in "Notizie degli Archivi di Stato", XII (1952), p. 32.

Certo tutto questo attiene al numero degli studiosi che frequentano un archivio e al grado di difficoltà della ricerca intrapresa. Si è certi, comunque, che solo attraverso una piena disponibilità del "custode della memoria storica" si potrà consentire ad altri di comprendere quanto avvenuto in epoche da noi molto lontane e continuare a tessere quell'esile filo che consente a tutti di comprendere il passato per costruire un futuro migliore.

L'esperienza maturata, da chi vi parla, nella trentennale attività svolta presso l'archivio storico diocesano di Lecce ha messo in luce tutta una serie di problematiche che, affrontate nel tempo, hanno consentito, riteniamo, di rapportarsi con studiosi e istituzioni in maniera sufficientemente adeguata.

Le condizioni, agli inizi degli anni Settanta, non erano delle migliori poiché l'archivio, quello storico, versava in una situazione di quasi completo abbandono sia strutturale sia funzionale; l'ultimo congruo intervento di timido riordino e inventariazione risale al 1925, a seguito della celebrazione del I congresso eucaristico, svoltosi a Lecce per volontà del vescovo Gennaro Trama⁴.

A ciò si aggiunga che i successivi versamenti che, com'è noto, in ambito ecclesiastico avvengono con modalità e tempi differenti che per gli istituti statali, hanno contribuito, e non poco, ad intasare la già precaria situazione esistente, non essendoci un elenco di consistenza degli atti, ma neppure una semplice annotazione di ciò che transitava dall'archivio di deposito a quello storico.

Si può facilmente intuire l'impressione profonda avvertita da chi, come me, per la prima volta, a seguito della nomina ufficiale a consulente archivistico esterno da parte del vescovo Francesco Minerva (1950-1980), ricevuta nel 1972, entrava in questo "mondo" tutto da scoprire.

Iniziava da allora un lento, graduale, paziente lavoro di recupero della documentazione esistente e la ricognizione, sul campo, d'eventuali presenze di mezzi di corredo.

Il tutto è determinato, anche, dalle richieste d'indagine proposte dagli studenti e dagli studiosi (ad oggi in numero di 2758 presenze) che approcciano essenzialmente la serie delle visite pastorali sia sotto l'impulso d'argomenti proposti da docenti dell'ateneo leccese e di altri atenei, sia sulla scorta delle prime indagini storiografiche condotte dall'Istituto italo-germanico di Trento, capofila Gabriele De Rosa, e della scuola napoletana, capofila Mario Rosa, già docente a Lecce di Storia moderna.

⁴ Cfr. *Lecce - 1925. Ricordo del congresso eucaristico sotto gli auspici di S.E. Mons. Gennaro*, Milano, 1925.

Di questa serie, nei primi decenni del '900 era stata redatta una *rubrica* con l'indicazione del nome del presule, la cronologia, i luoghi visitati e il riferimento al fascicolo. La segnatura archivistica, però, non sempre corrispondeva alla effettiva collocazione, anche perché la fascicolazione degli atti visitati presentava una ripetizione nei numeri di corda, venienti da interventi successivi e non sempre idonei e che, comunque, non avevano preso in considerazione l'intero *fondo* archivistico. Disponiamo, oggi, di un inventario analitico anche su supporto informatico, a disposizione degli studiosi.

Un'altra serie ampiamente studiata è rappresentata dall'anagrafe parrocchiale, in particolare per la chiesa cattedrale il cui archivio, negli anni '80 e per motivi di salvaguardia, è stato aggregato all'archivio storico diocesano. Gli indici sono rappresentati da alcuni registri manoscritti, databili ai primi del '900 e redatti da un erudito locale Amilcare Foscarini, con cronologia della fine del Settecento. Attualmente è in fase d'avanzata redazione, su supporto informatico, l'indicizzazione completa di tutta la serie, rapportata anche ai registri anagrafici di alcuni paesi della diocesi, compresi nel così detto fondo "miscellaneo".

A partire dagli anni '80 si instaura una fattiva collaborazione con la Sovrintendenza archivistica per la Puglia e grazie alla normativa, allora vigente, si recuperano alcuni, modesti, finanziamenti che consentono di allestire un idoneo supporto d'attrezzature (scaffalature metalliche, macchinari per le fotocopie, mezzi di condizionamento idonei) e di aprire, regolarmente, al pubblico l'archivio diocesano.

A ciò si aggiunge che in collaborazione con gli insegnamenti di Archivistica, Storia moderna e Storia contemporanea la ricerca si affina, pur nella sua naturale differenziazione tematica, consentendo a diversi laureati di fluire della documentazione finalizzata all'euristica delle fonti, alla loro descrizione e, più in generale, alla ricostruzione storica di vicende istituzionali di Terra d'Otranto. Ad oggi sono state assegnate e redatte 120 tesi in Archivistica, disponibili sul sito Internet della Facoltà di Beni Culturali dell'Università di Lecce, e circa 80 per gli altri due Insegnamenti.

Un'ulteriore spinta in senso positivo può essere vista nell'attività didattica che annualmente si svolge in archivio, con esercitazioni sul campo proposte agli studenti di Archivistica e di Archivistica speciale, insegnamenti da me impartiti sino ad oggi nell'Ateneo leccese, finalizzati non solo alla conoscenza dei diversi fondi, ma anche alla loro fruizione mediante schedatura e inventariazione. Si pensi utilmente al riordino del fondo aggregato *ordini religiosi*, al fondo *sacre ordinazioni*, al fondo *capitolo cattedrale*, al fondo *platee*, al fondo *vescovi*, al fon-

do *giudicati civili, criminali, matrimoniali e patrimoniali*⁵. Tutto questo ha consentito una più rapida e puntuale redazione delle schede, relative alla voce *Lecce*, comparse nella *Guida degli Archivi diocesani d'Italia* e nella *Guida degli archivi capitolari d'Italia*⁶.

La regolare apertura dell'archivio e l'avanzamento dei lavori di riordinamento hanno consentito, altresì, lo svolgersi di numerosi corsi di aggiornamento sia rivolti ad ecclesiastici, che a laici, la calendarizzazione di visite guidate per turisti, anche stranieri, per associazioni culturali e filantropiche quali i Layons, la fondazione Memmo, Vivere Lecce e non ultima quella della delegazione pontificia in occasione della visita di Giovanni Paolo II nel 1980, nella ricorrenza del centenario dei "martiri d'Otranto".

Molto resta ancora da fare in direzione, soprattutto, della redazione di strumenti di corredo per la piena fruizione della documentazione e in questo progetto già collaborano alcuni miei laureati, con impegno e dedizione; a ciò si aggiunga che proprio in questi giorni, a partire dal luglio ultimo scorso, si sta provvedendo al trasferimento materiale dell'archivio nella sede più idonea e funzionale del restaurato seminario, dedicato a Innocenzo XII, già vescovo di Lecce. In questa sede mi preme segnalare che è allo studio l'allestimento di un sito web curato da alcuni miei validi collaboratori: dottori Angelo Murrone e Riccardo Rucco, per la parte informatica, e dottoresse Rosa D'Arpe, Lorella Ingrosso e Mariella Tornese per la parte archivistica, finalizzato alla presentazione, alla fruizione e allo studio della documentazione ecclesiastica dell'archivio storico diocesano di Lecce, su rete telematica.

Infine, e concludo, gli spunti offerti, forse, da questo, odierno, nostro intervento saranno oggetto di un'ulteriore discussione nell'imminente convegno nazionale che si svolgerà a Lecce, nell'ottobre prossimo, sul tema *La formazione di archivisti e bibliotecari: quale futuro?* organizzato dall'Insegnamento di Archivistica e di Bibliografia e Biblioteconomia dell'Ateneo salentino.

⁵ L. INGROSSO (a cura di), *Archivio storico diocesano di Lecce. Serie giudicati. Inventano*, Galatina, 2001, (Minima, 1).

⁶ ASSOCIAZIONE ARCHIVISTICA ECCLESIASTICA (a cura di), *Guida degli Archivi diocesani d'Italia*, Città del Vaticano, I (1989-1990), pp.172-175; IDEM, *Guida degli archivi capitolari d'Italia*, Città del Vaticano, 1 (2000), pp. 196-197.